

di Gianni Trovati da “ Il Sole 24 ORE” di oggi 21 giugno 2024

È finita ieri la lunga attesa per il contratto 2019/2021 di dirigenti degli enti territoriali e segretari comunali e provinciali. Il testo, dopo la pre-intesa firmata l'11 dicembre scorso, è finalmente riuscito ad approdare ieri alla riunione del consiglio dei ministri, che ha dato l'ok: ora manca solo la certificazione della Corte dei conti, che ha 15 giorni lavorativi di tempo per il bollino, poi entro la metà di luglio ci sarà la firma finale. Aumenti e nuove regole, insomma, si faranno sentire a partire dalla busta paga di agosto dei 13.640 interessati, in una platea che abbraccia anche i dirigenti professionali, tecnici e amministrativi della sanità.

Lo stallo era inciampato nella contrarietà dei vertici di Palazzo Chigi all'articolo 22 che introduce le tutele per chi ha avviato la «transizione di genere», consentendo in questi casi l'attribuzione di un pseudonimo nei casi che potrebbero creare imbarazzi nel contatto con pubblico ed esterni. Una norma non proprio centrale nel nuovo contratto, che però è bastata ad alimentare tensioni; prive tuttavia di conseguenze, dal momento che clausole analoghe sono state inserite in tutti gli ultimi contratti pubblici ottenendo sempre il via libera del Governo.

In ogni caso la lunga attesa, relativa per di più al contratto dell'area che tradizionalmente chiude le tornate dei rinnovi, ha l'effetto del lievito sugli arretrati che arriveranno con l'entrata in vigore dell'intesa, relativa al 2019/2021. In media si tratterà di un'una tantum superiore ai 12mila euro al mese, con punte intorno ai 18mila euro per le retribuzioni più alte.

Sempre in termini medi, gli aumenti offerti dall'intesa valgono 256 euro lordi al mese, in un conto che potrà aggiungere un ulteriore 0,22% del monte salari per incrementare la retribuzione di risultato.

Per quel che riguarda i dirigenti, l'aumento a regime sul tabellare è di 135 euro lordi al mese, sulla retribuzione di posizione arrivano altri 60 euro e il quadro si chiude con un incremento del 2,01% dei fondi per posizione e risultato. Per i segretari i 135 euro in più sul tabellare sono indirizzati alle fasce A e B, e si riducono a 108 per la C; anche per loro la revisione investe gli importi collegati alla posizione. Sempre per i segretari, poi, si prevede una voce aggiuntiva pari al 25% dello stipendio per le sedi in convenzione e un aumento del 15% della retribuzione di posizione nei capoluoghi, province e città metropolitane; questo scatto potrà avvenire però solo quando non farà saltare i bilanci e tetti generali alla spesa di personale.

Nella contrattazione decentrata dei dirigenti, poi, anche «l'attuazione di misure programmate nel Pnrr» avrà un peso nel misurare i premi. E un incentivo andrà previsto anche per chi, con almeno 15 anni di servizio, si impegnerà nell'affiancamento dei nuovi colleghi.